

Ambiente Procura va nell'interesse dei cittadini Politica da riformare; D'Andrea

Comunicato - 09/10/2016 - Avellino - www.cinquerighe.it

«Mesto è il rilievo che delittuosi eventi avvenuti in luoghi diversi della nostra Provincia sono causati sempre da ragioni legate ad avidità e incuria. L'insieme delittuoso degli inquinamenti ambientali di Borgo Ferrovia, della Valle del Sabato, del Mandamento di Baiano, del fiume Irno e di altre aree della nostra Provincia, danno frutti velenosi per le sue genti, tanto che, stando ai rilievi scientifici del C.R.O.M. di Mercogliano, il baianese ed il solofrano sono le aree irpine ove il tasso di incidenza delle patologie di natura oncologica è maggiore e sovradimensionato. «L'affaire Isochimica», poi, parla per sé, abbondantemente pubblicizzato, finalmente, come pure le scelte dei cittadini della Valle del Sabato che denunciano paure e preoccupazioni con la civiltà e la compostezza delle loro giuste marce di protesta». Aldo D'Andrea, Presidente «Amici di Fondazione Sudd» di Avellino sul «tema ambiente» e le vicende ultime, «Quasi vi fossero ragioni «oggettive» per una sorta di silenziosa tolleranza al vilipendio costante perpetrato ai danni dell'ambiente e dell'ecosistema, atteggiamenti di bonomia e di distinguo fanno corredo giustificativo per quelle che sono assolute nefandezze, nella assenza, al contrario di come si dovrebbe, dell'allerta ad innalzare muri di dinieghi indignati, rabbiosi verso chi attenta alla sanità dei luoghi e delle persone. La incuria e la avidità, perfidamente coniugati, offre ai disagi esistenziali delle persone di quei territori in cerca di lavoro, il contrappunto della rapacità del profitto, inventando un colpevole mix culturale per elevare il delitto ambientale a dibattito filosofico, dove, ad un lato si pone la richiesta legittima di lavoro, all'altro il contrappunto speculativo del non rispetto di norme e vincoli di legge. Scorribande di profitti, colonizzazione di territori, complicità peccaminose, beata ignoranza sono perciò le condotte da sopportare in termini di costi marginali privati e di scelte positive unicamente volte agli interessi aziendali. Quanto ritiene, ipotizza, analizza D'Andrea; L'adibizione dei lavoratori a mansioni pericolose, le loro scarse o nulle tutele, perciò, devono essere il costo marginale sociale sull'altare di un profitto che ignora, elude, sottovaluta e che può chiamarsi principio di benessere individuale e sociale. Non vi è traccia di questo nefero comportamento né nel popolarismo cattolico, né nel marxismo socialista. L'esigibilità del dovere di vigilanza sul generale andamento del ciclo di lavorazione fa obbligo di porre in essere misure di prevenzione per la tutela della salute dei lavoratori e della salubrità dell'ambiente, cosicché orientare la complessiva gestione aziendale verso ragioni di sicurezza. La questione cos'investe lo stesso sistema democratico, nel quale è contemplato che gli interessi sociali vanno salvaguardati come o più di quelli economici, essendo scritta nei principi della democrazia la tutela dei lavoratori e dei ceti più deboli. Perciò, la

